

LABIC

# Un mondo di cose in comune

di giovanni caudo

**innovative housing**, co-housing initiatives  
laundry-cafés, local tele-cottages . **cities**  
**vitalization**, neighborhood social centers, local  
cultural events, urban vegetal gardens . **caring**  
**for kids and elderly**, micro-crèches, “living  
together” initiatives . **facilitated barter**  
**and exchanges**, LETS (Local Economy  
Trade Systems), innovative second-hand shops .  
**effective mobility**, car sharing and car  
pooling, foot-bus and bike-bus initiatives .

**new food networks**, Slow food  
associations, advanced organic food chains, new  
farmers markets in town . **direct links**  
between the city and the country side, “adopt a  
sheep” initiatives, vegetal subscriptions . **new**  
**craftsmanship** valorization of living tradition  
. **fair relationships** between the North and  
the South of the world, Fair Trade organizations,  
Fair Tourism organizations . . .

*(in progress)*

## scardinando meccanismi e ruoli tradizionali

di Elena Comelli

Chi non ha mai preso un taxi con Uber o affittato un alloggio con Airbnb? I due campioni più noti dell'economia collaborativa crescono in tutto il mondo e valgono ormai più di colossi consolidati come Delta Airlines. Ma sono solo la punta di un iceberg. Per chi vive negli Stati Uniti e nelle grandi capitali europee, è normale risolvere le pulizie domestiche con Homejoy o con Handy, la spesa quotidiana con Instacart, il bucato con Washio, mandare un mazzo di fiori con BloomThat e un regalo con TaskRabbit, ordinare la cena da SpoonRocket, trovare la babysitter da Yoopies e da Fancy Hands l'assistente giusto per cambiare contratto telefonico o prenotare un volo.

Lo stesso modello si va diffondendo nei servizi professionali. Collaboratori on-demand, che producono programmi, grafica o contenuti pubblicitari, si trovano con un click su piattaforme come Upwork e Freelancer. Tongal mette a disposizione dei clienti il suo network di 40mila produttori di video e Axiom i suoi 1.500 avvocati. Mediacast applica lo schema del dottore convocato via app ai servizi sanitari nelle aree di Miami, Los Angeles e San Diego. Eden McCallum, fondata a Londra nel 2000, offre servizi di consulenza on-demand pescando nel suo network di 500 consulenti. Il Business Talent Group, basato a Los Angeles, offre persino top manager on-demand, per affrontare problemi specifici senza doverne assumere uno in pianta stabile. Le piattaforme di creatività aggiungono altre modalità, come le aste per premiare un'idea vincente. InnoCentive ha applicato questo sistema alla ricerca e sviluppo, trasformando le necessità delle aziende in domande specifiche e premiando la risposta migliore.

Solo cinque anni fa, era difficile immaginare la nascita di un mercato definito dai servizi on-demand. Ora questo mercato è maturo e produce ricchezza, oltre che posti di lavoro. Negli ultimi cinque anni, l'economia on-demand ha messo a lavorare quasi tre milioni di

questo settore sono aumentati del 14,4% dal 2002 al 2014, mentre il resto dell'occupazione nello stesso lasso di tempo è aumentata del 7,2 per cento.

La crescente diffusione e potenza degli smartphone facilita a tal punto i contatti diretti fra clienti e lavoratori, da rendere le piattaforme online di smistamento degli ordini quasi più pratiche degli aggregatori di lavoro tradizionali, cioè le aziende. Per gli economisti, la definizione di azienda è largamente basata sulla teoria di Ronald Coase, in base alla quale un'impresa ha senso quando il costo di affidare i compiti internamente è inferiore al costo di procurarsi gli stessi servizi sul mercato. Ora che ciascuno di noi porta in tasca un computer che lo collega nello spazio e lo connette con il mondo, il costo di trovare sul mercato un lavoratore disponibile ad assolvere bene singoli compiti si è notevolmente ridotto.

Le conseguenze sono vaste e tutte piuttosto spiacevoli per le aziende a cui Airbnb, Uber o Eden McCallum fanno concorrenza, dagli alberghi ai tassisti, passando per i colossi della consulenza come McKinsey.

Quali sono, invece, le conseguenze per i lavoratori? Qui i pareri si dividono. Il 25 giugno i tassisti hanno paralizzato un'ennesima volta Parigi per protesta contro Uber e il 29 giugno la polizia francese ha arrestato due manager della compagnia per "attività illecite". Un piccolo inconveniente per Uber, che ormai è presente in oltre 300 città, alcune ben più grandi e lucrose di Parigi. Per ora i tentativi di annichilimento sembrano tanto appassionati quanto infruttuosi. Le resistenze, però, si fanno sentire anche dall'altra parte dell'Atlantico. Il dipartimento californiano del Lavoro ha appena condannato Uber a rifondere 4.152 dollari a Barbara Ann Berwick, che accusa la società di averla sfruttata come una dipendente mascherata, proprio nella sua città natale di San Francisco. Uber è ricorsa in appello, ma è chiaro che se la causa finisce male, questa sentenza minerebbe alla radice il suo modello di business, basato su oltre 160mila collaboratori indipendenti (solo negli Usa) e senza pretese di assunzione. Le resistenze crescono anche a livello politico: il 13 luglio, Hillary Clinton ha sparato addosso all'economia on-demand con toni dell'altro secolo: «Colpirò i padroni che sfruttano i lavo-

nero. «L'aspetto più attraente per me è la flessibilità e il fatto che non devo rispondere a un capo: dal mio telefono mi arrivano proposte di lavoro che posso accettare o respingere, sono io che decido», spiega Sara, una tassistessa di Uber a San Francisco. Stesso discorso per Alberto, che ha trasformato casa

sua in un ristorante improvvisato con EatWith, a Barcellona. La libertà di scelta e il controllo del proprio tempo sembrano centrali, per chi conduce questo stile di vita. In più, c'è la netta sensazione di essere premiati se si lavora bene. I rapporti che si instaurano con i clienti sono blandi, ma possono diventare più stretti e molto remunerativi se il lavoro viene apprezzato. L'individuo rimpiazza così l'istituzione e l'uomo-azienda appare una specie in via di estinzione.

© PRODUZIONE SERVATA  
@elenacomelli

**P** Analisi | Visione | Mercato

# Quello che resta della sharing economy

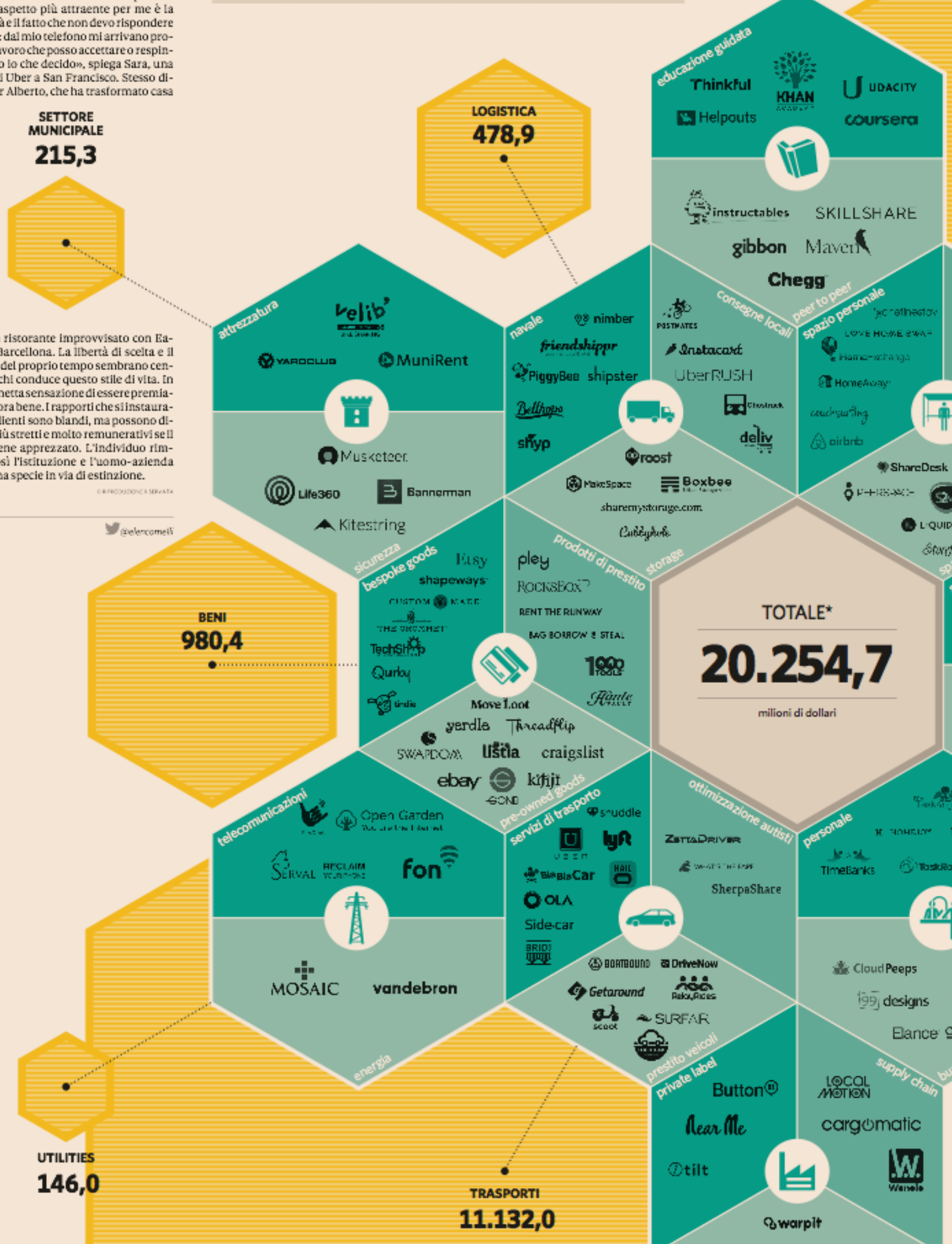
Da Echo a BeWelcome le realtà che mantengono lo spirito di condivisione

L'economia collaborativa è già lontana anni luce dalle sue origini romantiche, quando gli autisti di Lyft offrivano davvero "un passaggio sull'auto di un amico" e cercando un alloggio con Airbnb si finiva su un materasso gonfiabile nella stanza degli ospiti. Oggi Airbnb è diventato un canale come un altro per l'affitto facile di case vuote, spesso gestite da un agente immobiliare, e si cominciano a vedere casi in cui le grandi corporation cercano di fermare la concorrenza ingoiando una start-up, com'è successo a Zipcar, recentemente acquisita da Avis.

Ma esiste ancora chi considera la sharing economy una forma di "comunismo digitale" e si oppone al modello di business on-demand?

pubblicato in questa pagina, ha fatto notare nella stessa occasione che il grosso della sharing economy è nelle mani dell'1 per cento più ricco degli imprenditori della Silicon Valley. Dalle speranze di comunismo digitale, quindi, rischia di nascere un feudalesimo digitale.

Non mancano, però, le sacche di resistenza, incentrate soprattutto su piattaforme no-profit, come l'inglese Echo (Economy of Hours), leader fra le banche del tempo, come la rete di ospitalità francese BeWelcome o il Banco Alimentare italiano. Zopa, insieme ad altri siti di prestiti peer-to-peer, appartiene a questa categoria. Poi ci sono i servizi pubblici in comune, come il bike-sharing parigino Velib'. Crescono i network basati sugli scambi di beni che il proprietario non vuole più, come Freecycle o FreeSharing e LeftoverSwap mette in contatto chi ha avanzzi di cibo da cedere con chi ne ha bisogno. La condivisione delle idee e dei progetti prospera in format collaborativi come BarCamp e HackSpace. Ma non sono ancora bastati a fermare la sharing economy.



QUE SE VAYAN TODOS

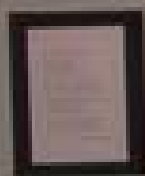


Asamblea  
de Almagro





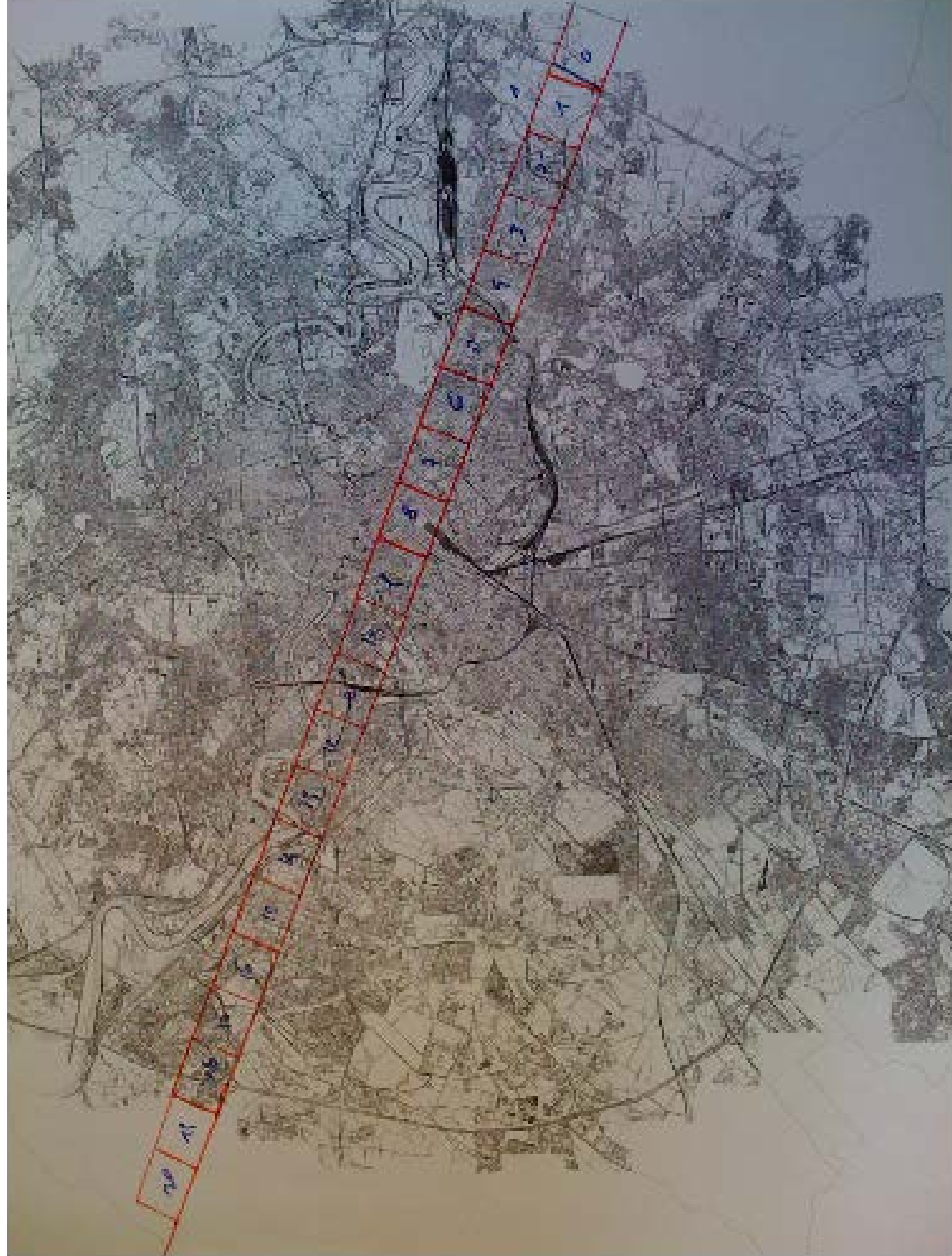














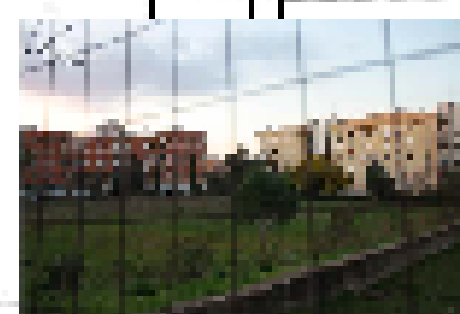
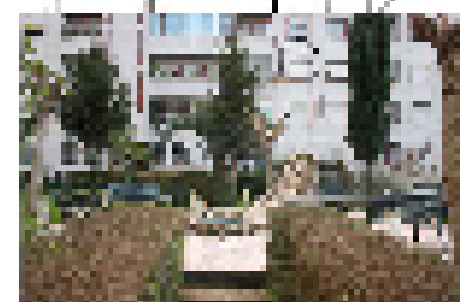
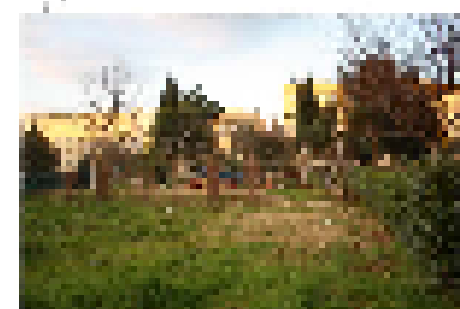
Ultranò in gioco gli spazi marginali

18

19

20

**tavolo** *modellare il rivolo urbano in contesti su scala della vocazione della zona, dove da parte degli utenti si può trovare il luogo dove si desidera vivere e lavorare. Lo spazio del tavolo modella gli spazi e definisce i volumi e le forme. Il tavolo è un elemento di collegamento tra gli spazi e i volumi.*





SIGNORA ROSA



IN UNA CORTE DI VAL  
MELAINA ACCIDENTE  
E BEN CURATA  
SONO SCESA UN ALTRE  
PER PRENDERE L'ALTRE  
ORA IL GATTO NON SI  
DECIDE A TORNARE SU.  
SONO FORTUNATA AD  
ABITARE IN UNA CORTE  
COSI' BEN TENUTA.  
TUTTO MERITO DEL  
CONDOMINIO.  
NON CI SIA MAI  
NESSUNO. LA VIA  
NON E' ADATTA  
VA SEMPRE IN CENTRO.  
CERTO! PER I GIOCHI  
IL QUARTIERE NON  
OFFRE MOLTO!

GIOVANNI



"NON L'HO MESSO IO  
IL BARBECUE MA  
CON IL BEL TENORE LO  
USO VOLENTIERI. TANTO  
TAVOLO E SEDE SONO  
SEMPRE QUI! A VAL  
MELAINA SIAMO UN  
PO' LONTANI DAL CENTRO  
E LE STRADE SONO  
TRAFFICATE, MA ALMENO  
LA CORTE E' GIUNDE E  
OGNIUNO SI E' RITAGLIATO  
IL PROPRIO SPATIO.  
VEDETE, LA QUI C'E' UN  
PALCO FATTO DA DEI  
RAGAZZETTI OPPURE  
QUEL QUADRUPETTO CON  
IL NOME

OSCAR

VI PIACE LA MIA  
FONTANA VERO?  
PIU' PREZIOSA  
I DANNI. IL BARBECUE  
MESSO SOTTO PERCHIO  
OGNI TUTTI GLI ALTRI  
DALLA CORTE E' TANTO  
COME GLI ALTRI...  
CI PORTANO I CARRI  
COPERTI SOTTO I PALMI  
GIOCA SOTTO IL PALCO  
CI SONO TANTI  
MAI DALLA  
MONTAGNA  
NEL GIARDINO  
PICCOLO  
QUESTA E'  
DE' SICURI  
IN VIOLO

PIETRO



"CHE BELLE SIGNORINE!  
VI POSSO AIUTARE?  
TANTO STO SOLO  
LEGGERO IL QUOTIDIANO,  
MA SE ASPETTATE UN  
PO' DI SICURO QUALCUNO  
SCENDE. SI STA  
BENE QUI PER FARE  
DUE QUACCHIERE  
O UN BURRACO TRA  
AMICI. C'E' UN  
CONTINUO VIA-VAI  
TRA QUELLO CHE FAGGI  
L'ERBA E I BAMBINI  
CHE TORNANO DA

MAURO



"CHE BELLO QUESTO ORTO,  
E' SUO?"  
"NO... E' VOSTRO!"  
ABITO QUI A VAL  
MELAINA DA TANTI ANNI.  
LA MIA FINESTRA E' PICCOLA  
QUELLA LI.  
I MIEI GENITORI ERANO  
CONTADINI, FORSE PER  
QUESTO HO INIZIATO A  
PRENDERMI CURA DI  
UN PEZZO DI TERRA  
INUTILIZZATO CHE CON  
UN PO' DI LAVORO E'  
DIVENTATO UN VERO  
ORTO! POMODORI,  
INSALATA, MELANZANE...  
QUEST'ESTATE DOVETE  
TORNARE AD ASSAGGIARE  
I MIEI FICHI!"





MAPPA



EDILIZIA RESIDENZIALE



ABBANDONI DA PIANIFICAZIONE

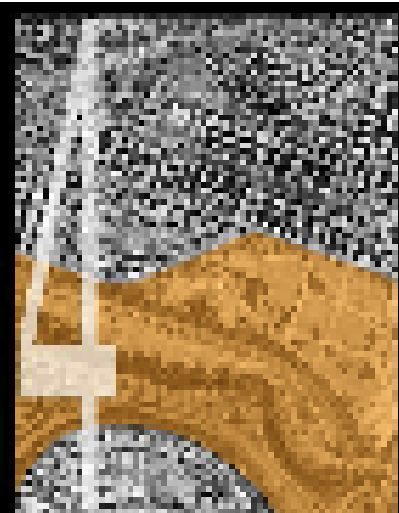


WELFARE ATTIVO



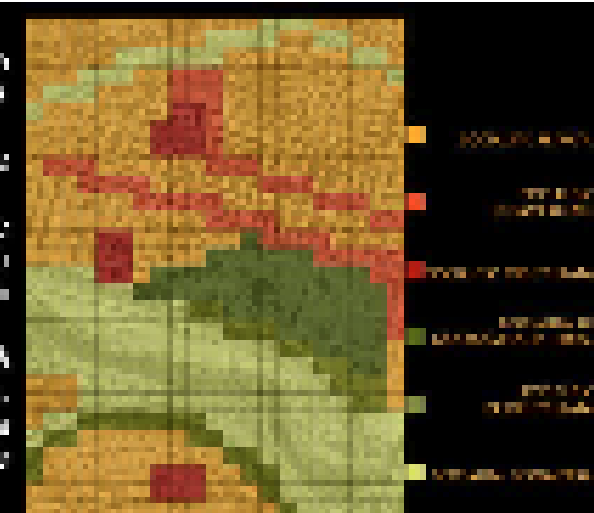




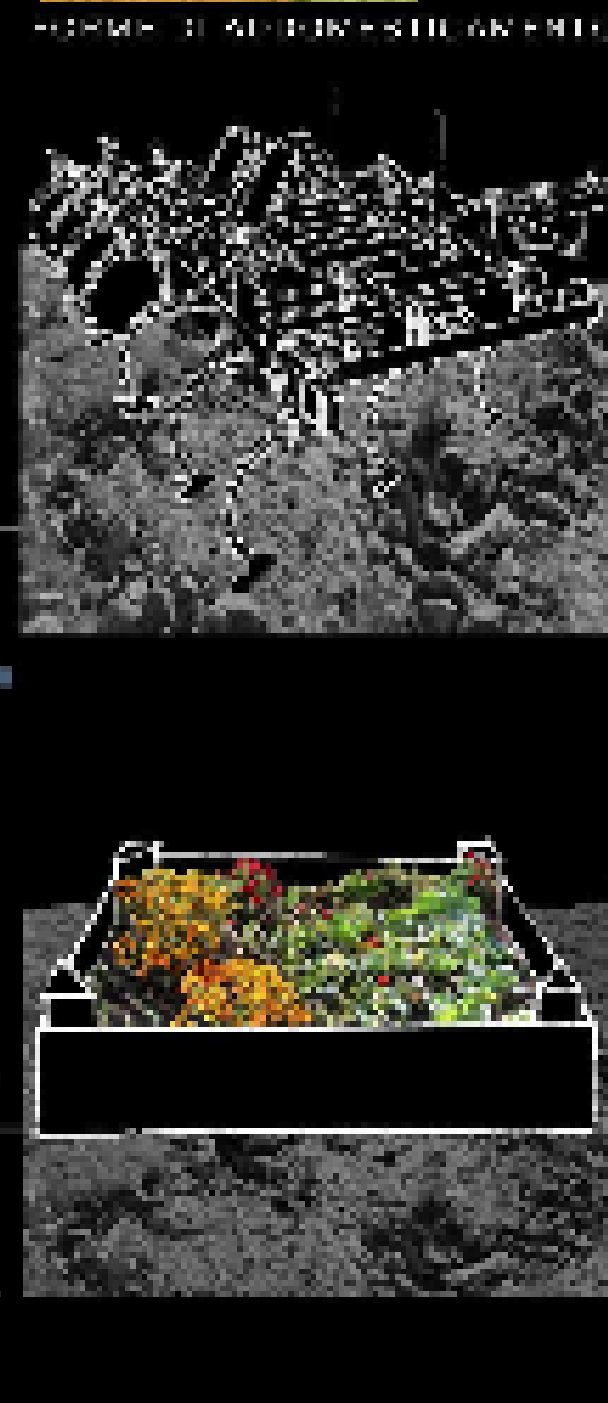
[illegible]

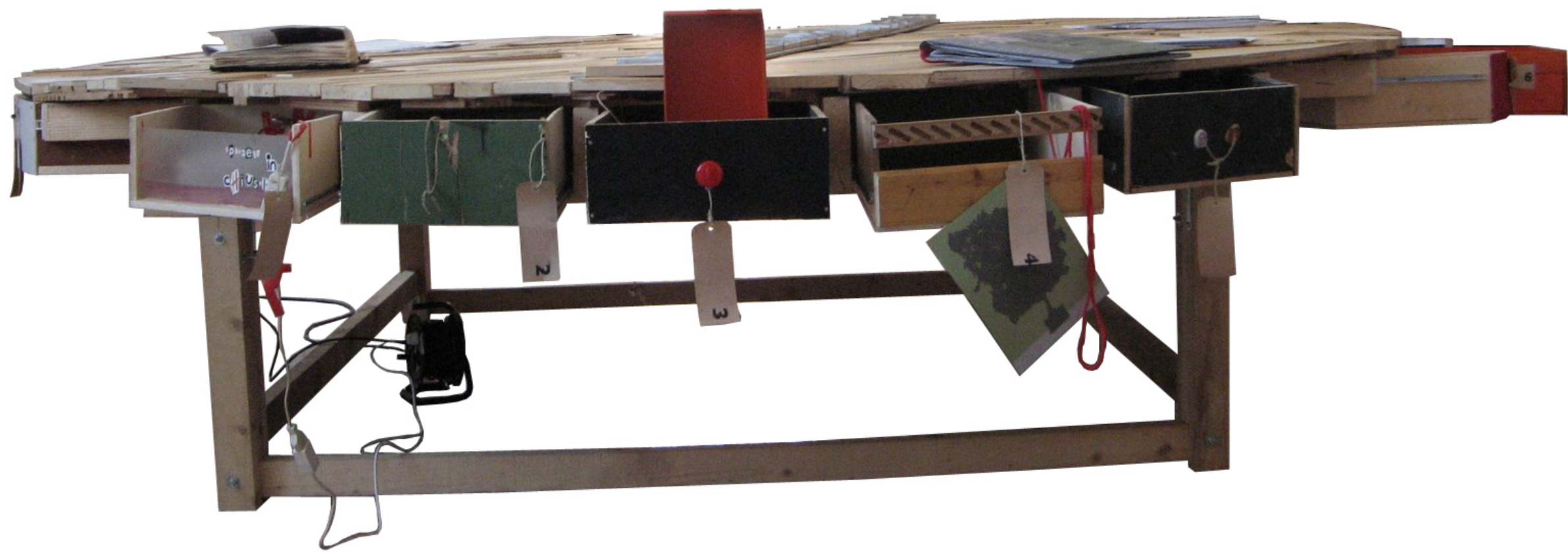
In questa rubrica si trova la lista di tutti i siti web che sono stati segnalati come non sicuri. Se si vuole sapere di più su un sito web, si può cliccare sul link "Dettagli" accanto al nome del sito.

Elaborando a partir das informações fornecidas, os dados foram organizados em uma planilha eletrônica, de acordo com a metodologia proposta, e os resultados foram analisados estatisticamente, utilizando-se o teste de correlação de Pearson, para verificar a existência de uma possível associação entre as variáveis estudadas. Os dados foram analisados utilizando-se o teste de correlação de Pearson, para verificar a existência de uma possível associação entre as variáveis estudadas. Os dados foram analisados utilizando-se o teste de correlação de Pearson, para verificar a existência de uma possível associação entre as variáveis estudadas.

[illegible]

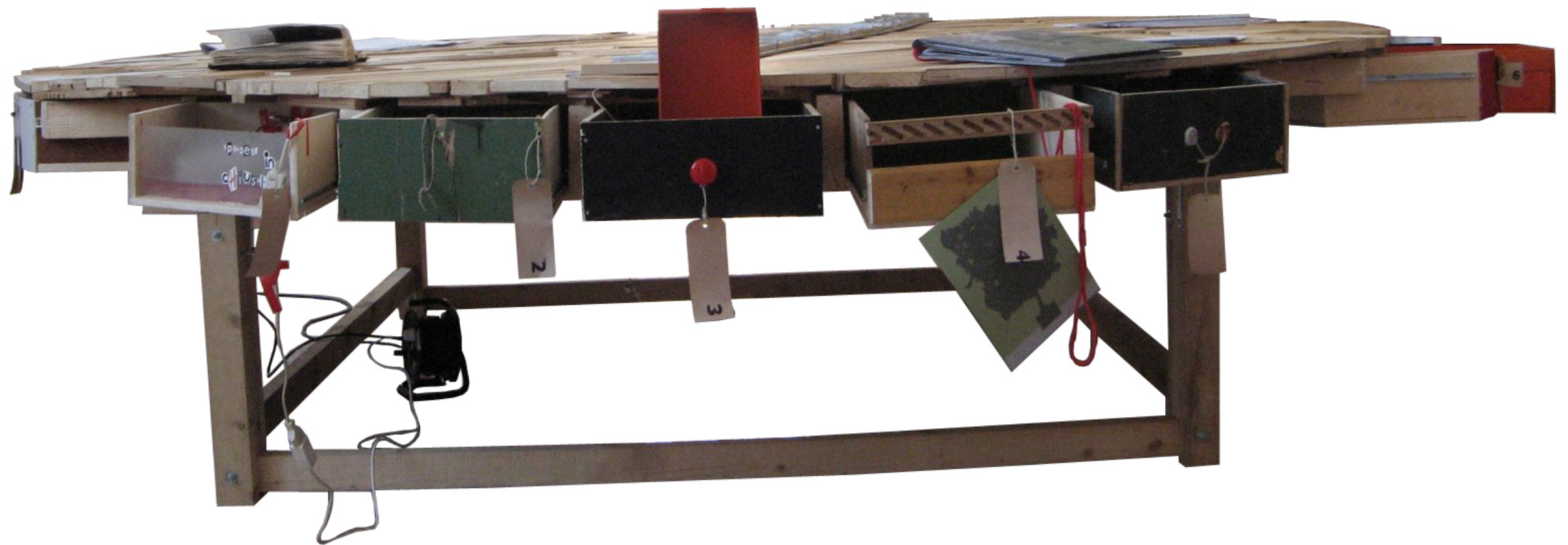
TIME 1: 30 MINUTES (ONLINE)







**Vivere insieme nel mondo significa essenzialmente che esiste un mondo di cose tra coloro che lo hanno in comune, come un tavolo è posto tra quelli che vi siedono intorno.**

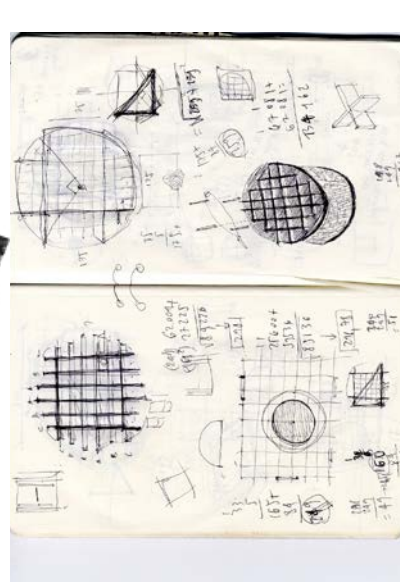








11a.





# DECRETO DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 15 ottobre 2015

Interventi per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate. (15A08012)

(GU n.249 del 26-10-2015)

IL PRESIDENTE  
DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

su proposta del

MINISTRO DELLE INFRASTRUTTURE  
E DEI TRASPORTI

di concerto con

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

e

IL MINISTRO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

Visto, in particolare, l'art. 1, comma 431, della citata legge n. 190 del 2014, che ha previsto che "Al fine della predisposizione del Piano nazionale per la riqualificazione sociale e culturale delle aree urbane degradate, di seguito denominato «Piano», i comuni elaborano progetti di riqualificazione costituiti da un insieme coordinato di interventi diretti alla riduzione di fenomeni di marginalizzazione e degrado sociale, nonché al miglioramento della qualità del decoro urbano e del tessuto sociale ed ambientale. Entro il 30 novembre 2015, i comuni interessati trasmettono i progetti di cui al precedente periodo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, secondo le modalità e la procedura stabilite con apposito bando, approvato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su



giovanni.caudo@uniroma3.it